

# I francobolli sulla "notte dei cristalli"

Una sinagoga in fiamme, con la stella di David circondata da catene e recante la scritta "Ebreo", è il soggetto di un francobollo della Repubblica Democratica Tedesca dell'8 novembre 1963, che riportiamo per il 70° anniversario di un avvenimento che si ricorda in questo mese di novembre: la "notte dei cristalli" – avvenuto tra il 9 e il 10 novembre 1938 – che segna un decisivo passo avanti della campagna antisemita nazista. La violenza e le devastazioni di quella notte portarono alla luce una nuova ferocia, che avrebbe condotto alla cosiddetta "soluzione finale".

Il pretesto per scatenare le violenze contro gli ebrei fu l'assassinio, il 7 novembre 1938, di Ernst von Rath, diplomatico tedesco. Tre giorni dopo, durante la notte dei cristalli (così definita in riferimento ai vetri infranti dei negozi degli ebrei), vennero date alle fiamme 119 sinagoghe, saccheggiate 7.500 negozi di ebrei, uccisi 91 israeliti e 26.000 chiusi nei campi di concentramento. Appariva ormai chiaro che il "problema ebraico" non era risolvibile – agli occhi dei nazisti – senza violenza. La notte dei cristalli fu

un atto di follia indotto, ma che trovava una pronta risposta nell'antisemitismo diffuso tra i tedeschi. Con l'avvento del nazismo e la sua dottrina razzista, l'antisemitismo compì un agghiacciante salto di qualità. Gli ebrei furono considerati "non degni di vivere". L'ideologia razzista comparve brutalmente nel programma politico esposto nel *Mein Kampf*, ove il messaggio di "riscossa nazionale" lanciato da Hitler si basava sulla necessità di preservare la razza "ariana", destinata a diventare padrona della terra. Al centro del programma c'era un feroce antisemitismo, presentato, allo stesso tempo, come autodifesa della patria e dove-

re religioso: risorgeva, così, nel pensiero nazista, l'immagine dell'ebreo "deicida", infido e traditore, responsabile della rovina dei popoli, mosso dallo scopo del dominio universale.

Tuttavia, la notte dei cristalli non avrebbe mai avuto luogo se il partito nazista non avesse riscosso tanto successo tra la popolazione tedesca. È privo di senso pensare che l'influenza esercitata dai nazisti fosse legata esclusivamente alla figura di Hitler. Il ditta-



Sopra: il francobollo della Repubblica Federale Tedesca emesso nel 1988. Di lato: l'emissione della Repubblica Democratica Tedesca del 1963.



tore era sicuramente un individuo carismatico, ma questo non è sufficiente a spiegare la presa di potere del suo partito.

Il Trattato di Versailles, che venne stipulato a conclusione della Prima guerra mondiale, impose alla Germania pesanti sacrifici territoriali ed economici, lasciando il Paese umiliato e in una situazione interna insostenibile.

Il governo socialdemocratico era ritenuto responsabile della sconfitta e della vergogna nazionale conseguente alla firma del Trattato. Ciò contribuì a rinvigorire i pregiudizi nei confronti degli ebrei poiché la maggioranza dei leader che aveva promosso il "colpo di Stato di sinistra" era ebraica e la responsabilità della situazione tedesca del primo dopoguerra venne così attribuita a loro che, nella mentalità comune, governavano il Paese nella cornice di una "cospirazione mondiale promossa dal giudaismo internazionale". E in questo orizzonte che il nazismo riuscì a salire al potere.

Agli occhi dei tedeschi l'hitlerismo acquistò l'immagine di un regime forte e severamente paternalistico, difensore dei tradizionali valori della patria, capace di affrontare, con la necessaria energia, i più gravi e urgenti problemi

e di risollevare, davanti al mondo, l'onore e l'autorità di una Germania umiliata.

Il 7 novembre 1938 a Parigi, un giovane ebreo polacco, Herschel Grynszpan, ferì a colpi di pistola Ernst von Rath, un diplomatico tedesco. Due giorni dopo von Rath morì. Il 9 novembre Goebbels fu informato della morte di von Rath mentre si trovava a Monaco, dove erano riuniti i capi del Partito. Nel contempo si erano verificate alcune manifestazioni antisemite nelle province dell'Assia e di Magdeburgo; Goebbels, sfruttando la situazione, non solo volle istigare le manifestazioni, ma organizzarle e metterle in atto. Così, informato Hitler, ottenne il permesso per un'azione delle S.A. I dirigenti politici presenti a Monaco informarono i distretti e vennero così mosse le S.A. sull'intero territorio tedesco. La mostruosa azione scatenata da Goebbels aveva destato stupore all'interno dello stesso Partito: «gli stessi capi delle SS rimasero sorpresi, quando seppero delle decisioni concordate».

Himmler, che ne fu informato da Hitler, osservava in una nota da lui dettata nel corso di quella stessa notte: «Suppongo che Goebbels, nella sua ambizione di potere, di cui da tempo mi sono reso conto, e nella sua stolidezza, abbia avviata, proprio in un momento internazionalmente così difficile, questa azione».

Nonostante il dissenso di alcuni capi nazisti le violenze si scatenarono ugualmente sul territorio tedesco.

L'antisemitismo, fino a quel momento rimasto seminascondito, coperto da un regime che avrebbe dovuto risollevare la Germania dalla crisi, in quella notte esplose, mostrando tutta la sua violenza. Da lì ad Auschwitz il passo era ormai breve.

Il francobollo tedesco-orientale non è però isolato: anche l'amministrazione postale tedesco-occidentale ha ricordato questa triste pagina di storia con un francobollo emesso nel 1988, ben 25 anni dopo l'altro, in occasione del 50° anniversario e raffigurante una sinagoga in fiamme con la scritta: "Das Geheimnis dar Erloesung heisst Erinnerung" (Il segreto del riscatto si chiama Memoria) che può diventare il monito "Senza la memoria non c'è riscatto".

Valerio Benelli

Per eventuali informazioni i lettori possono rivolgersi al CIFR, Via Vetta d'Italia 3, 20144 Milano.

filatelia

a cura del CIFR  
Centro Italiano  
Filatelia Resistenza